Amicizia e Fratellanza

Mi sono chiesto, tante volte, quale ruolo ha, tra i Massoni, il sentimento dell'amicizia; che rapporto c'è fra fratellanza ed amicizia.

Amicizia, Fraternità, Fratellanza non sono sinonimi. La fratellanza è codificata ed esplicitata chiaramente nel corso della iniziazione, ma di amicizia non si parla mai nei rituali.

Ritengo sia molto importante riflettere sull'amicizia, specialmente nell'epoca in cui viviamo.

Da alcuni decenni siamo inondati e frastornati dai *mass-media* e dai *social*, che, oltre a gestire la nostra vita e indirizzare i nostri gusti, ci invitano ad abbandonare il *lei* in favore di un più diretto *tu*; e l'uso del *tu* incarna il desiderio di accorciare il percorso di relazione, a scapito di un normale, lento e progressivo consolidamento dei rapporti interpersonali. In questo contesto, anche il termine Amicizia è stato triturato e svuotato del suo significato.

Come il *tu*, anche l'Amicizia è diventato un termine abusato e reso vuoto.

Oggi si è amici subito; quindi, non si è amici mai!

Si è amici quando il sentimento che lega due o più persone significa accettazione delle idee dell'altro, confronto leale, desiderio di stare insieme, voglia di condividere conquiste, volontà di aiutarsi nelle difficoltà, partecipazione al dolore dell'altro, fiducia reciproca!

Ci si può conoscere da moltissimi anni e non essere amici, ma è assolutamente impossibile conoscersi da un giorno e considerarsi amici.

I vincoli di amicizia più solidi sono quelli cresciuti con noi, nati nell'infanzia e proseguiti nel tempo, fino alla maturità. Questa modalità è la più semplice, ovvia nel suo divenire, e non ha bisogno di ulteriori indagini.

In Massoneria si diventa Fratelli in una serata! Con il rito di iniziazione, il neofita si trova ad avere un numero di Fratelli pari a quelli che sono nell'Istituzione. **Fratelli, non Amici!**

Al neofita viene detto: '*Il secondo dovere è praticare la virtù, soccorrere i fratelli, alleviare le loro disgrazie, assisterli con consigli e affetto. Queste virtù, che nel mondo profano sono considerate qualità rare, sono per noi soltanto il compimento di un dovere*'.

Quale migliore definizione di Amicizia, se non fosse per la precisazione: *soltanto il compimento di un dovere*.

Il dovere presuppone una imposizione ma l'amicizia non conosce imposizioni, perché l'amicizia è un sentimento che unisce in maniera disinteressata e autentica!

E questo stesso passo del Rituale riconosce che le virtù che riporta, e che sono la definizione di Amicizia, sono qualità rare.

Per la verità, qualcuno ha scritto che la Massoneria ci chiede di essere Fratelli ma non Amici. Io mi permetto di dissentire: ritengo che un concreto rapporto di Fratellanza non può prescindere da un sincero rapporto di Amicizia!

Non è facile realizzare un rapporto amicale duraturo e stabile; un po' per la nostra vita frenetica ma anche perché, tra gli stimoli che ci sollecitano a costruire un rapporto interpersonale, pochi attengono alla purezza di sentimenti disinteressati.

Il tema dell'amicizia è stato esaminato, fin dall'antichità, da tutte le prospettive possibili, perché l'amicizia è una delle componenti principali del rapporto tra gli uomini e quindi della vita quotidiana di ogni individuo.

Non so come fosse inteso il rapporto amicale nei tempi passati: la letteratura e la storia non sono fonti sicure e non ci chiariscono le idee. Molti atteggiamenti del passato dobbiamo considerarli artificiosi, spesso imposti dalla morale

corrente, mirati a scopi precisi; non abbiamo alcuna certezza che quei rapporti, definiti amicali, fossero effettivamente liberi, autentici e disinteressati. Possiamo, quindi, ritenere che in passato la situazione non fosse diversa da quella di oggi.

L'amicizia, quella che a noi interessa questa sera, è più di un rapporto superficiale, è un sentimento molto profondo, un legame che è inscindibile e che si colloca ai primi posti nella scala delle priorità di ognuno di noi, forse secondo solo all'amore; e alla base deve assolutamente esserci il principio di un rapporto disinteressato.

François de la Rochefoucauld, filosofo francese del 1600, affermava che '*Quella che gli uomini chiamano amicizia non è altro che un'alleanza, una reciproca cura d'interessi ed uno scambio di servigi: insomma, una relazione con la quale ci si prefigge sempre qualche utile' e* sosteneva che '*l'altruismo, e quindi l'amicizia, non è altro che un meccanismo di egoismo mascherato che usa la strategia del dare vantaggio all'altro per proprio tornaconto*'.

In sintesi, qualsiasi rapporto interpersonale, amicizia compresa, è possibile solo in presenza di un reciproco vantaggio, sia materiale e concreto, sia attinente alla sfera dei sentimenti, equivalente a quel benessere interiore che può dare solo la certezza di non essere soli. Questo benessere può essere il tornaconto dell'Amicizia; ci ricompensa dallo smarrimento nel sentirci soli, dalla sgradevole condizione di non poter interloquire con qualcuno, dalla spiacevole e frustrante sensazione di non essere compresi.

Tra noi, ora, in questo nostro ambito, non scorre denaro, ma ritengo e mi auguro che ci sia uno scambio, invisibile e reciproco, di stima, forse di approvazione, di amicizia appunto; un rapporto di sentimenti, di affinità spirituale, di profonda considerazione reciproca. Questo scambio, la reciprocità del rapporto di amicizia non è gratuito perché si realizza un passaggio ed uno scambio di valori.

All'interno della nostra Istituzione, per differenziarci dal contesto profano e per essere utili alla Comunità, il nostro rapporto deve avere queste valenze; il *dare*

e darsi gratuitamente deve essere alla base del rapporto fraterno, senza l'aspettativa di un ritorno e senza la necessità di ottemperare ad un dovere.

Questo il meccanismo dell'Amicizia, quella vera, l'unica, quella che il Massone deve considerare concretamente. Questa gratuità, questa non necessità di un ritorno deve distinguerci dagli altri!

Dobbiamo lavorare, impegnarci affinché lo status di Fratelli, acquisito con l'Iniziazione, possa trasformarsi in un sincero vincolo amicale; solo così possiamo aiutarci reciprocamente nel nostro percorso di miglioramento personale e proporci come utili al miglioramento della Comunità e dell'Umanità tutta.

_____

In Massoneria, i concetti di fratellanza e amicizia sono tanto legati quanto distinti, proprio perché entrambi carichi di significati e valori simbolici e non.La fratellanza è un concetto centrale della Massoneria, rappresentando un legame universale tra tutti gli iniziati, indipendentemente da differenze di religione, cultura, lingua o posizione sociale, nonché di anzianità massonica e di grado. È un vincolo spirituale e simbolico che unisce i Massoni come "fratelli", basato su valori comuni, su un approccio comune, su una visione comune della vita e dell'evoluzione. Nella fratellanza massonica si sostanzia, quindi, un vincolo etico e spirituale verso il quale ogni Fratello e ogni Sorella in impegnano, con la dovuta discrezione; nella pratica, la fratellanza massonica si manifesta nella volontà di collaborare per il bene comune, di superare i pregiudizi e di operare per costruire un mondo migliore.Questo legame simbolico rende tutti i Massoni parte di una comunità globale, anzi di una "famiglia" globale, affratellati, nonostante e oltre le differenze individuali.

L'amicizia – pur essendo un valore fondamentale in Massoneria – è un concetto strettamente individuale: non tutti i fratelli di Loggia sono amici nel senso più intimo del termine, benché la Massoneria offra un contesto unico e ideale per coltivare amicizie autentiche, basate su fiducia, empatia, profondità e obiettivi condivisi, nonché su medesimi interessi e studi. L'amicizia, quindi, può nascere e svilupparsi all'interno della Loggia, dell'Oriente e dell'Obbedienza, ma deve necessariamente estendersi alla vita quotidiana e profana per essere vera e viva e non ridursi a una delle tante parole vuote che rimbombano nell'attuale profanità.Quindi, mentre la fratellanza è un obbligo morale verso tutti i Massoni, l'amicizia è un rapporto selettivo ed esclusivo, che si costruisce e si rafforza con il tempo e grazie all'esperienza condivisa: la fratellanza è un obbligo, l'amicizia è un sentimento, che, per sua stessa natura, non può essere imposto. E questa distinzione, ai miei occhi, è preziosa: mentre la fratellanza garantisce il rispetto e l'inclusione universale tra i membri, l'amicizia arricchisce l'esperienza massonica attraverso legami personali di fiducia e collaborazione,

che contribuiscono a rendere la Massoneria una comunità unica, capace di unire e ispirare i suoi membri e cambiare potenzialmente il mondo.
Per esperienza personale, posso affermare che il lavorare insieme nella stessa Officina e nella stessa Camera di Rito, un indiscutibile *idem sentire* che nutre la nostra scelta di partecipare spontaneamente alla vita muratoria creano un terreno comune su cui mi risulta molto più facile costruire sentimenti di stima, vicinanza, affetto e amicizia profondi e veri. Che, però, lo ripeto, se si riducono al solo incontro quindicinale, perdono intensità e valore. Tutto ciò si trasforma in un mio impegno personale.

Personalmente, la parola amicizia mi ha sempre affasciato.
Nel tempo, durante la mia crescita fino ad oggi ai miei 25 anni di età, ho avuto modo di percepire, assimilare e se posso sbilanciarmi nel dire, concedermi di servirmi.. di tale detto.
Il potere "segreto" che nasconde questa parola, a coloro che soli riescono a capire il vero significato è un qualcosa che a spiegarlo a parole può essere molto riduttivo.
Un significato che trascende il concetto di classificazione sociale, di sport, di politica.. piuttosto un rapporto basato sulla fiducia, sulla solidarietà e sulla condivisione di valori comuni, ma specialmente umani.. quelli che difficilmente si riescono a tirar fuori.. ma che spesso ci uniscono.
In antichità qualcuno lo poteva definire anche un 'espressione di amore.. altri avrebbero potuto dire sia stato un dono di Dio..
A me piace pensare che non tutto succede per caso. Perché grazie a questa parola ho potuto conoscere la Massoneria.. Conoscere un'organizzazione dove i membri si distinguono per la loro visione dell'amicizia come un legame che va oltre le differenze di origine, religione e classe sociale, bensì come di "fratellanza" concretizzandosi nell'idea che ogni massone è un "fratello" degli altri, legato da un vincolo di mutuo aiuto, rispetto e collaborazione.. diventa un mezzo per promuovere l'armonia, l'integrità e la crescita spirituale, oltre che sociale. Per questo all'ingresso in loggia si giura.. ed è per questo che i legami acquistano un valore di solidarietà.
Un mondo come lo si è sempre sognato, quasi paragonato ad un bel lieto fine di una storia anche se adesso il mio percorso è appena iniziato.
Nel contesto della Massoneria, il suddetto termine acquisisce una dimensione esoterica e spirituale, diventando il simbolo di un legame che va oltre le convenzioni mondane e si fonda sulla fraternità universale. Penso che se si tratti di un legame tra filosofi come lo intendevano Platone e Aristotele, di un principio cristiano medievale o di un ideale massonico, l'amicizia è sempre stata vista come una forza che unisce gli individui e li aiuta a realizzarsi nella loro dimensione più alta.
Il vero significato dell'amicizia si trova nel suo potere di elevare e trasformare, non solo a livello personale, ma anche collettivo, favorendo una società più giusta e armoniosa.